

ANGELO BORGHINO

Il Convegno Internazionale sul Postnoviziato (Assisi 5-25 settembre 2004)

1. INTRODUZIONE

Nel vissuto di una realtà articolata e multiforme come quella di un Ordine religioso, la formazione costituisce certamente una dimensione primaria del cammino e un elemento qualificante la sua presenza nella realtà ecclesiale e sociale. Dalla qualità e dalla solidità della formazione, sia iniziale che permanente, dipende in gran parte lo sviluppo di un Ordine e la sua significatività nelle relazioni interne ed esterne.

Le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini presentano in modo riassuntivo la formazione come la promozione dei frati e delle fraternità, in modo la vita di ogni singolo frate, come delle fraternità, sia sempre più conforme al santo Vangelo e allo spirito francescano, secondo le esigenze dei luoghi e dei tempi¹. La finalità ultima della formazione, che ne definisce il volto più vero, rimane quella di accompagnare e sostenere coloro che il Signore Gesù chiama a seguirlo nella sua stessa «forma» di vita di obbedienza, povertà e castità, sulle orme di Francesco d'Assisi.

All'interno del processo di formazione, che si protrae per tutta la vita, la formazione iniziale alla vita evangelica, secondo il carisma di Francesco, è chiamata a fondare in modo stabile il giovane frate in ordine: 1) a fortificarsi nel radicamento cristologico della vita consacrata, discernendo e purificando le motivazioni e le intenzioni che sostengono il cammino intrapreso; 2) a rendere salda e stabile la coscienza di un'appartenenza con tutto il cuore al carisma e alla vita dell'Ordine, secondo i suoi elementi essenziali delineati dalle Costituzioni.

¹ Cf. *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, n. 22,1.

Attualmente il cammino di formazione iniziale all'interno dell'Ordine dei Cappuccini trova nella tappa del postnoviziato una delle sue fasi più delicate per la decisività che assume in vista della scelta definitiva con la professione perpetua dei voti. Alle molteplici problematiche che da più tempo si agitano intorno a questa fase formativa, ha cercato di dare ampio spazio di riflessione e di valutazione il Convegno Internazionale sul Postnoviziato, auspicato dal Capitolo generale del 2000 e svoltosi ad Assisi dal 5 al 25 settembre 2004 nella casa «Domus Pacis» nei pressi della Porziuncola.

Il Convegno ha visto la partecipazione di un centinaio di frati, rappresentanti di tutte le Conferenze dell'Ordine. Erano presenti il Ministro generale e alcuni Definitori generali, diversi Ministri provinciali e vice-provinciali, molti formatori e, per la prima volta, un significativo numero di fratelli che sono nel periodo di formazione iniziale del postnoviziato, in rappresentanza di tutti i postnovizi dell'Ordine. Specialmente la presenza dei giovani professi si è rivelata un segno di speranza per il futuro.

In questa presentazione del Convegno si accenna anzitutto alla problematica che ne ha suggerito la convocazione; in secondo luogo si offre una sintesi dello svolgimento dei lavori con particolare attenzione alle tematiche trattate; infine si presenta il Documento finale, approvato in forma di bozza dai partecipanti al Convegno e redatto in modo definitivo dall'Ufficio Generale della Formazione dell'Ordine (UGF).

2. LA SITUAZIONE E LA PROBLEMATICHE DI FONDO

La relazione introduttiva di fra Giovanni Battista Urso, membro dell'Ufficio Generale della Formazione, ha delineato in modo essenziale il cammino che ha portato il governo centrale dell'Ordine alla convocazione di tale Convegno, mettendo in evidenza le preoccupazioni e le aspettative di fondo.

In particolare due lettere circolari del Ministro generale, fra John Coriveau, la n. 9 del 1996 e la n. 11 del 1997, e la sua relazione al Capitolo generale del 2000 sottolineano una preoccupazione costante. Nelle due lettere circolari, riconosciute come pietre miliari per la costruzione di una autentica identità francescano-cappuccina, si afferma con decisione e chiarezza di analisi il primato della fraternità evangelica e la priorità della formazione. In particolare, nella lettera n. 9, datata 2 febbraio 1996, si riportavano le serie preoccupazioni del Definitorio generale circa la fase della formazione del postnoviziato, mettendo in rilievo come faticosi a trovare una attuazione concreta il dettato delle Costituzioni, che affermano la priorità di una formazione alla vita francescano-cappuccina nel

tempo di tutta la formazione iniziale². Infatti, soprattutto la presenza di un modello formativo nella tappa del postnoviziato, definito come «seminariale»³, a motivo della forte rilevanza data alla preparazione accademica filosofica e teologica, sembra non favorire una crescita nella maturità affettiva, nella fede adulta e nell'interiorizzazione dei valori fraterni e contemplativi della vita cappuccina. Ne consegue il rischio di delegare alla sola tappa del noviziato la priorità di una formazione a questi tre aspetti così cruciali per lo sviluppo della vocazione cristiana e religiosa. Il diverso contesto umano, sociale e culturale richiede oggi un più lungo tempo di crescita e maturazione per coloro che vengono all'Ordine, pur in una età più adulta rispetto al passato⁴.

Anche nella relazione al Capitolo generale del 2000 il Ministro generale si era espresso con chiarezza a riguardo del postnoviziato, definito come «il periodo più problematico della formazione iniziale», segnalando alcuni punti importanti: il bisogno di un programma concreto finalizzato all'interiorizzazione dei valori evangelici in fraternità; la carenza di un programma formale per aiutare i giovani frati nel discernere la loro specifica vocazione ecclesiale all'interno dell'Ordine; la mancanza di una formula soddisfacente per determinare le strutture e la durata del programma di postnoviziato⁵.

La necessità di rendere più operativo lo scopo della formazione nella tappa del postnoviziato secondo il dettato delle Costituzioni, e quindi di individuare metodi e programmi adeguati, ha auspicato perciò la convocazione del Convegno Internazionale sul Postnoviziato.

3. SVOLGIMENTO E TEMATICHE DEL CONVEGNO

Il Convegno si è svolto in un clima di genuina fraternità internazionale, aiutati da una conduzione all'insegna della semplicità e spontaneità, che senza lasciare le cose al caso, tuttavia si è dimostrata flessibile e pronta ad adattarsi alle circostanze e alle esigenze che potevano emergere. Anche l'animazione liturgica, ad opera di fra John Petrikovic, cappuccino statunitense, ha coadiuvato all'esperienza di un respiro universale.

Dopo i primi due giorni dedicati all'introduzione al Convegno e alla conoscenza reciproca, aiutati in ciò da fra Giovanni Salonia, della Pro-

² Cf. *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, n. 30,2.

³ L'espressione «seminariale» a nostro parere rischia di essere un po' ambigua, data la diversità di contenuto che le si attribuisce in contesti diversi.

⁴ Cf. *Lettera circolare* 9, n. 3,1-4.

⁵ Cf. *Relazione al Capitolo Generale* del 2000, n. 22,2.

vincia cappuccina di Siracusa, i lavori si sono svolti seguendo il metodo abbastanza collaudato in ambito ecclesiale del «vedere – giudicare – agire».

3.1 *L'analisi della situazione («vedere»)*

La prima fase del Convegno, quella più breve, è stata dedicata alla conoscenza della situazione attuale della tappa del postnoviziato, attraverso le relazioni dei rappresentanti delle diverse Conferenze dell'Ordine, sia formatori che postnovizi. Questo primo momento ha messo in luce anzitutto una preoccupazione comune e generalizzata circa questa fase della formazione, che esige un serio ripensamento; allo stesso tempo, i vari interventi hanno cercato di evidenziare positività e difficoltà, problematiche attuali e prospettive per il futuro.

Gli elementi emersi dalle presentazioni sono stati molteplici, in rapporto ai frati in formazione, ai formatori, alle strutture e ai percorsi di formazione. Segnaliamo qui quegli aspetti maggiormente condivisi, consapevoli di un'operazione che non rende ragione della ricchezza e della poliedricità degli interventi.

1. Anzitutto il dettato delle Costituzioni, che riconosce nella tappa del postnoviziato il tempo di preparazione alla scelta definitiva della vita evangelica mediante la professione perpetua⁶, viene inteso in modo variegato quanto a obiettivi e tempi, e perciò attuato secondo prospettive diverse. Si è constatata, infatti, una varietà di impostazione nei metodi e tempi di attuazione dei percorsi formativi, che sovente è in relazione alla difficoltà di integrare la formazione alla vita francescano-cappuccina e la formazione al presbiterato. Una tale disparità di modelli formativi è stata ricondotta, seppur in modo forzatamente schematico, a tre tipi, recepiti poi dallo stesso Documento finale (par. 2,2):

- un modello «seminariale», incentrato sulla preparazione filosofica e teologica dei frati in vista dell'ordinazione sacerdotale;
- un modello «accademico-esperienziale», che include sia uno studio sistematico che tempi di esperienze sul campo;
- un modello prevalentemente «esperienziale», che privilegia l'esperienza sul campo, vissuta anche fuori dalla casa di formazione, e senza studi accademici.

Modelli diversificati implicano tempi di attuazione differenti, per cui si passa da una esperienza di postnoviziato – inteso in senso stretto come tempo di formazione distinto da altri – di uno o due anni fino a modelli che comportano anche cinque o sei anni di cammino.

⁶ Cf. *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini* n. 30,1.

2. A livello di soggetti della formazione, molte sono state le sottolineature, specialmente in relazione ai formatori. Pur riconoscendo positivamente la realtà di un impegno serio, dettato da una passione educativa e dal desiderio di accompagnare i frati in formazione verso una adesione piena e responsabile alla vita di consacrazione al Signore, non si sono sottratti gli aspetti problematici, quali in particolare:

- la mancanza di formatori, soprattutto nelle aree di nuova presenza e di maggior sviluppo dell'Ordine;
- una preparazione dei formatori non sempre adeguata e all'altezza delle esigenze che la formazione oggi richiede in un contesto sociale e culturale complesso;
- un accumulo di responsabilità e di impegni pastorali che distolgono i formatori, soprattutto i maestri, dall'attenzione alla persona dei formandi, che deve avere la priorità su tutto il resto.

Per quanto riguarda i frati in formazione sono emerse considerazioni relative in particolare al processo di maturazione umana, soprattutto nell'ambito affettivo e relazionale, e al cammino di crescita nella fede. Entrambi gli ambiti pongono interrogativi seri e urgenti, che la formazione iniziale non può disattendere.

3. In rapporto ai percorsi e metodi formativi e alle «strutture» di formazione, gli elementi maggiormente evidenziati sono stati:

- l'esigenza di una formazione che sia più attenta al singolo soggetto in un cammino di accompagnamento maggiormente personalizzato;
- la preoccupazione di offrire una formazione comune a tutti i professi temporanei, che si indirizzino al ministero sacerdotale o meno, superando una visione ancora per buona parte clericale;
- l'esigenza di una formazione che favorisca una dimensione più esperienziale che, unita alla riflessione, aiuti maggiormente all'appropriazione dei valori propri del carisma, specialmente in relazione alla vita fraterna e alla minorità;
- l'importanza, insieme all'accompagnamento più strettamente formativo, della dimensione dell'accompagnamento spirituale;
- la rilevanza di una educazione alla dimensione contemplativa della nostra vita, un poco carente, a fronte di una certa enfattizzazione della dimensione sociale;
- l'esigenza di una formazione che non sia demandata al solo maestro o ad una ristretta équipe, ma che coinvolga tutta la fraternità in cui si svolge la tappa del postnoviziato;
- una maggiore valorizzazione della responsabilità dei frati in formazione riguardo al loro stesso cammino formativo;
- una eccessiva frammentazione della formazione iniziale, che non favorisce una continuità educativa tra le varie tappe formative e una conoscenza approfondita dei frati in formazione;

- la rilevazione di un certo scollamento tra il tempo della formazione iniziale e il prosieguo della vita religiosa; a volte risulta grande lo scarto tra l'impegno profuso nel periodo formativo e una non positiva ricaduta nel tempo dopo la formazione iniziale;
- la positività di una maggiore collaborazione tra le varie Circoscrizioni e Conferenze dell'Ordine.

3.2 La riflessione tematica («giudicare»)

La seconda fase del Convegno, che ha occupato circa una settimana di lavoro, è stata consacrata ad una riflessione sistematica su contenuti precisi. Dopo la panoramica sulla situazione del postnoviziato nel cammino attuale dell'Ordine, questo secondo momento ha cercato di fornire delle chiavi di lettura, offrendo elementi di analisi e di giudizio su vari aspetti della formazione nel postnoviziato. In tale lavoro i partecipanti sono stati accompagnati da più relatori, i cui interventi sono stati ripresi in sede di lavori di gruppo e di assemblea. Di essi si offre qui una breve sintesi, secondo l'ordine seguito durante lo svolgimento del Convegno.

1. Ha dato inizio a questa fase del Convegno la relazione di fra Ignatius Feaver, cappuccino del Canada, che ha messo a tema *il ruolo della direzione spirituale nell'iter formativo del postnoviziato*⁷. Dalle comunicazioni dei rappresentanti delle Conferenze dell'Ordine era emersa la problematica relativa alla direzione spirituale, come dimensione necessaria e decisiva per una corretta crescita dei frati in formazione, di cui però si lamentava una certa mancanza o una difficoltà nel suo esercizio. La relazione di fra Ignatius ha perciò destato l'attenzione dei partecipanti al Convegno, rivendicando anzitutto la forza e la validità di una dimensione francescana della direzione spirituale, che nella *Lettera a frate Leone* di Francesco d'Assisi può trovare delle preziose indicazioni di metodo, a partire dal profondo rispetto che Francesco mostra per frate Leone e per ciò che Dio opera in lui.

Inoltre, il relatore ha delineato il valore della direzione spirituale, intesa non come «controllo» sul cammino della persona, ma come «accompagnamento» della persona nel suo rapporto con Dio. Il compito della direzione spirituale si esprime sostanzialmente come capacità di ascoltare i movimenti di Dio nella persona che si accompagna e di aiutarla a riconoscere tale presenza di Dio nel suo vissuto concreto. Per un corretto esercizio di questo strumento essenziale, occorre che il cammino formativo abbia presenti alcuni elementi:

⁷ La relazione, svolta in lingua inglese, aveva come titolo *Spiritual Direction and Post-Novitiate Formation*. Si può consultarne il testo italiano all'indirizzo http://ofmcap.org/it/doc/postnovi_feaver-it.pdf.

- il frate in formazione deve poter sperimentare una concreta fiducia nel formatore, sì da entrare in una cordiale relazione;
- il formatore deve sempre tenere presente che, quando il frate in formazione affida a lui la sua vita interiore, egli entra in un terreno sacro, in cui Dio opera;
- il formatore deve saper «ascoltare» i movimenti di Dio nella vita del frate in formazione;
- il formatore deve poter aiutare il frate a discernere in se stesso l'azione di Dio;
- da ultimo, è essenziale che il formatore viva e si verifichi sul suo proprio cammino di crescita spirituale.

Infine, fra Ignatius ha introdotto i partecipanti alla conoscenza di un metodo di condivisione della propria vita in un contesto di preghiera, da lui definito «modello di riflessione teologica». Tale metodo ha come intento di aiutare a scoprire la presenza di Dio nelle esperienze concrete e può avere una sua utilità nel cammino formativo.

2. La seconda relazione, assegnata a fra Calogero Peri, Ministro provinciale dei Cappuccini di Palermo, e dal titolo *La condizione giovanile oggi*, intendeva rivolgere l'attenzione a quel mondo giovanile da cui provengono all'Ordine le nuove vocazioni. Si è trattato di un intervento ad ampio respiro, teso a sorprendere le coordinate culturali e i fattori comportamentali di fondo della realtà giovanile odierna, in rapporto alle trasformazioni in atto nel mondo contemporaneo a livello spazio-temporale.

Una volta messa in evidenza l'attuale «rivoluzione» a livello di spazio (il fenomeno della globalizzazione, il movimento dei popoli con il conseguente incontro di culture diverse, la valorizzazione dei particolarismi etnici, una accelerazione dinamica delle culture in continua mutazione e interazione) e a livello di tempo (una partecipazione immediata a tanti avvenimenti in diverse parti del mondo, una sorta di «replica» dei fatti mediante strumentazioni tecniche, l'instaurarsi di una civiltà dell'immagine), fra Calogero si è soffermato sulla condizione dei giovani, visti come «specchio» in cui si riflette il vissuto della società. Ogni società ha i giovani che essa prepara e che intende avere.

Due aspetti sono stati messi in luce. Anzitutto la considerazione del rapporto padri-figli, a partire dalla rilevazione di una società «senza padri», in cui la figura e il ruolo paterni sono ampiamente in crisi, soprattutto nel contesto del mondo più sviluppato. Una continuità generazionale, trasmittitrice di una secolare esperienza a livello di valori, di competenze, di risorse, è venuta meno. Il secondo fattore è dato dal fatto che la società occidentale odierna, ormai satura e alle prese con la disoccupazione, non «ha bisogno» dei giovani, rimandando il più possibile la loro crescita e l'inserimento nel mondo del lavoro, e favorendo un allungamento del tempo scolastico, senza curarne la qualità. I risvolti comporta-

mentali di una tale condizione sociale sui giovani di oggi sono individuati soprattutto in una idea di relatività e di contingenza di ogni esperienza, cui si unisce una difficoltà a fare scelte «per sempre», a credere che ci sia qualcosa di definitivo e a impegnarsi per qualcosa che non è immediatamente chiaro e afferrabile in tutti i suoi aspetti. Tutto questo ha una sua rilevanza in rapporto alla formazione iniziale, il cui intento è di fondare una adesione definitiva all'Ordine.

3. Al Ministro generale, fra John Corriveau, è stata affidata la relazione dal titolo *Formazione ai valori francescano-cappuccini nel Postnoviziato*. La tematica è stata svolta a partire dalla teologia della comunione fortemente sottolineata dal Concilio Vaticano II, che ha avuto una influenza sul modo con cui l'Ordine cappuccino ha ricompreso la propria identità e missione nel mondo. Una simile teologia, che si incarna in una «spiritualità di comunione», ha permesso di riscoprire la sorprendente attualità del carisma di Francesco d'Assisi e, insieme, il contributo specifico che l'Ordine cappuccino è chiamato a dare oggi come fraternità che sia «casa e scuola di comunione»⁸. In questo orizzonte il Ministro generale ha rivolto la sua attenzione a quei valori fondamentali che negli ultimi decenni hanno maggiormente contribuito al formarsi di una spiritualità di comunione fraterna, vale a dire:

- il vivere la povertà come luogo di costruzione della comunione;
- la minorità come punto di prospettiva da cui guardare i rapporti fraterni e comprendere la funzione dell'obbedienza e l'esercizio dell'autorità come servizio;
- la dimensione contemplativa della vita religiosa.

Dopo aver riflettuto circa le implicazioni di questi valori nella vita dell'Ordine, fra John ha indicato alcune condizioni perché una loro appropriazione sia feconda nel tempo della formazione iniziale:

- l'importanza di un accompagnamento da parte dei formatori e della direzione spirituale;
- la libertà dei formatori da altri impegni e l'autorevolezza del loro ruolo;
- una dimensione più esperienziale della formazione, soprattutto nell'ambito del servizio ai poveri;
- una formazione comune a ogni frate in formazione, quale che sia l'orientamento di vocazione ecclesiale nell'Ordine, laicale o presbiterale.

4. Ad un aspetto più particolare è stata dedicata la relazione di fra

⁸ Il Ministro generale, a tale riguardo, ha fatto riferimento alla lettera di Giovanni Paolo II *Novo Millennio Ineunte* ai nn. 42-43.

David Couturier, cappuccino statunitense, il quale ha riflettuto sul tema *Comunità di compassione internazionale: formazione del Postnoviziato nell'economia relazionale della vita cappuccina*. Questa tematica intendeva cogliere un aspetto della minorità vissuta in fraternità, sulla scia delle riflessioni svolte in occasione del VII Consiglio Plenario dell'Ordine (CPO) sulla vita fraterna in minorità. La preoccupazione che ha guidato tale intervento è stata di far riflettere sulla necessità di superare i limiti di un orizzonte provinciale e un po' angusto, e di aprire gli occhi e la coscienza ad una realtà internazionale molto più grande, connotata da situazioni di estrema miseria, sempre più dimenticate e poco visibili da parte del mondo del benessere. In tale prospettiva, la tappa del postnoviziato avrebbe bisogno di mettere in atto processi formativi che favoriscano l'incontro con le realtà di disagio ed emarginazione, formando così frati maggiormente aperti e coscienti della realtà mondiale.

5. Il tema della *fraternità francescana* ha costituito l'oggetto dell'ultima relazione, affidata a fra Giovanni Salonia, cappuccino della Provincia di Siracusa. La tematica è stata sviluppata partendo da un particolare, ma decisivo punto di osservazione: il nesso tra obbedienza e fraternità. Prendendo come testo di riferimento la terza Ammonizione di Francesco d'Assisi (FF 148-151), il relatore ha sottolineato il legame tra obbedienza e amore come radice del nuovo modello di fraternità evangelica proposto da Francesco, caratterizzata da una esperienza di reale libertà. Sulla scorta della triplice ripresa del motivo dell'obbedienza in tale Ammonizione (obbedienza vera, caritativa, perfetta), le varie dimensioni dell'obbedienza francescana sono unite dal filo conduttore di una libertà informata dall'amore, la cui preoccupazione è di affermare e salvare quella comunione fraterna cui liberamente ci si è consegnati.

La ricchezza di riflessioni e di spunti, che queste tematiche hanno offerto, è stata ripresa all'interno dei lavori di gruppo, vera fucina di rielaborazione e di confronto. Quanto emerso dalla discussione e dal dibattito in sede di gruppi e di assemblea è servito da base per la preparazione di un Documento finale da consegnare a tutto l'Ordine.

Riguardo a questa seconda fase del Convegno, focalizzata sui contenuti tematici, si può fare una osservazione critica. Da molti partecipanti, infatti, è stata fatta rilevare la mancanza di una relazione sul tema della maturità umana, soprattutto in rapporto alla dimensione affettiva e relazionale della persona. Questa lacuna è apparsa abbastanza strana, considerata l'urgenza di tali problematiche nel processo formativo, specialmente nel momento attuale. All'esigenza di un confronto su tali tematiche si è cercato di venire incontro con un intervento del Ministro generale, fra John Corriveau, che ha offerto alcuni punti di riflessione e parametri di comportamento, senza però che ci sia stata la possibilità di una ripresa sufficientemente ampia a livello di discussione e confronto.

3.3 Alla ricerca di orientamenti («agire»)

La terza fase del Convegno è stata caratterizzata dalla preparazione del Documento finale. A partire da uno schema di base, i vari gruppi linguistici hanno lavorato, consegnando man mano ad una Commissione di redazione i risultati del proprio lavoro. Con i contributi dei gruppi la Commissione ha redatto una bozza di documento, a sua volta discussa e approvata dall'assemblea generale. La stesura definitiva è stata affidata all'Ufficio Generale della Formazione.

In sintonia con l'impostazione del Convegno stesso, il Documento finale non ha la pretesa di rispondere ad ogni problematica relativa alla fase del postnoviziato. Riconoscendo e prendendo coscienza dei cambiamenti avvenuti nell'Ordine negli ultimi anni per quanto concerne la formazione, tale testo cerca di sottolineare quegli elementi che più sembrano urgenti e decisivi per raccogliere la sfida che la formazione pone oggi ai formatori come ai frati in formazione, senza proporre nuove strutture né indicare modelli univoci, validi per ogni contesto.

4. IL DOCUMENTO FINALE

Il Documento finale, dal titolo *Formazione alla vita francescana cappuccina. Postnoviziato*, è indirizzato a tutto l'Ordine, in particolar modo ai più di milleseicento fratelli che sono in formazione nella fase del postnoviziato e alle centinaia di formatori che li accompagnano. Esso si struttura in cinque parti di diversa lunghezza e incisività. Si riporta qui l'indice schematico:

1. *Introduzione*
2. *Descrizione del Postnoviziato*
3. *Gli agenti della formazione e il loro compito*
4. *I valori francescano-cappuccini vissuti in fraternità*
5. *Percorso formativo*
6. *Strutture formative*

Quanto segue vuole essere una presentazione schematica del contenuto del Documento, cercando di mettere in evidenza i punti di maggior rilievo per il cammino formativo nel postnoviziato.

4.1 L'introduzione

La breve introduzione delinea lo scopo del Convegno, teso a individuare un diverso stile di formazione in un mondo che cambia e nel quale i giovani sono portatori di novità che spinge ad un rinnovamento. Il discernimento di linee-guida che aiutino l'Ordine nella formazione dei postnovizi è stato l'intento del Convegno.

4.2 Descrizione del Postnoviziato

La seconda parte, costituita da tre paragrafi (par. 2,1-3), definisce anzitutto finalità e obiettivi del postnoviziato, presenta l'attuale varietà di modelli, accenna brevemente al tempo e al luogo del postnoviziato.

Seguendo il dettato delle Costituzioni dell'Ordine⁹, scopo di questa tappa formativa rimane quello di accompagnare il frate in formazione alla scelta definitiva della forma di vita francescano-cappuccina, conseguendo l'obiettivo di una maturità della propria identità. La sottolineatura forse più interessante a questo riguardo sta nel valutare come «risorsa» e non come «problema» l'aspetto di crisi che questo tempo può avere in ordine al discernimento vocazionale.

Quanto ai modelli di formazione, di cui si è riferito sopra al par. 3,1, il Documento privilegia il modello intermedio «accademico-esperienziale», perché sembra meglio rispondere all'esigenza di una integrazione armonica dei vari aspetti della formazione.

Circa i tempi e i luoghi si demanda ad ogni Circostrizione la scelta più opportuna, pur suggerendo la presenza delle case di postnoviziato in «ambienti popolari», per favorire una reale condivisione con la gente comune.

4.3 Gli agenti della formazione e il loro compito

La terza parte del Documento si appunta sui soggetti della formazione (par. 3,1-7). Richiamato che ogni formazione è prima di tutto opera dello *Spirito Santo*, la cui azione occorre che sia oggetto di discernimento da parte del maestro di formazione e del postnovizio, il Documento passa in rassegna i vari agenti che contribuiscono alla formazione nel postnoviziato.

Un breve paragrafo è dedicato al *postnovizio* quale primo responsabile della propria formazione, chiamato ad assumere gradualmente, in rapporto alla diversità di età, le proprie responsabilità e ad essere attivo nella sua stessa formazione. Tale paragrafo, forse eccessivamente breve, ha il merito di ribadire che un processo formativo avviene solo in una assunzione di responsabilità da parte del frate in formazione. Ciò da un lato deve in qualche modo essere richiesto al formando, contro la tentazione di rinunciare a mettersi in gioco e di delegare il proprio cammino ai formatori o alla struttura; dall'altro lato, va favorito dal formatore, contro la tentazione di non permettere che il postnovizio sia se stesso.

⁹ Cf. *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, n. 30,1.

In modo particolare il Documento si sofferma poi sulla *fraternità* come ambito proprio della formazione, pur con diversi livelli di responsabilità e di intervento. L'idea fondamentale che a tale riguardo i partecipanti al Convegno hanno voluto trasmettere è quella di un coinvolgimento di tutti i componenti della fraternità di postnoviziato nell'azione formativa; da qui l'invito a prestare una particolare attenzione alla composizione delle case di formazione.

All'interno della fraternità di postnoviziato si auspica poi la presenza di una *équipe formativa* che in modo più stretto collabori con il maestro di formazione, con l'auspicio di una linea unitaria per una efficacia e fecondità del lavoro educativo.

Su due figure in modo speciale il Documento insiste, recependo preoccupazioni emerse costantemente durante i lavori. Il Convegno ha infatti evidenziato anzitutto come una grande sfida di oggi sia avere formatori preparati, capaci di accompagnare personalmente i giovani frati durante il tempo del postnoviziato. Per questo motivo, il Documento sottolinea anzitutto il ruolo decisivo del *maestro di formazione*, da cui si richiede in particolare:

- una maturità umana, affettiva e spirituale, capace di ascolto, di accoglienza e di valorizzazione del vissuto del frate in formazione;
- una libertà da altre responsabilità e impegni che lo possano distogliere dal suo compito primario;
- una «autorevolezza», capace di guidare i postnovizi in un paragone serio con il carisma e di suscitare la libera corresponsabilità del frate in formazione.

Strumenti adeguati per il lavoro formativo sono individuati nel colloquio personale, nell'osservazione del vissuto, nella verifica. Chiaramente, la responsabilità di formatore richiede che il maestro in prima persona sia impegnato nell'approfondimento del carisma e in un cammino continuo di immedesimazione.

La seconda figura indispensabile per una efficace formazione è quella dell'*accompagnatore spirituale* (il Documento preferisce la dizione «accompagnatore» a quella più classica di «direttore»). Di fronte a linee educative che non sempre in modo convinto mettono in luce il ruolo di una tale presenza, il Convegno ha ribadito la sua importanza, incoraggiando i postnovizi ad avere un accompagnatore spirituale di propria scelta, escluso il maestro. Il Documento sottolinea poi la necessità di persone che siano effettivamente preparate in tal senso.

L'ultimo paragrafo di questa parte del Documento apre al contesto in cui si svolge la formazione, auspicando un lavoro formativo non avulso dall'ambito socio-culturale ed ecclesiale. Questa preoccupazione di un nesso tra ambito formativo e contesto in cui si vive e opera, costituisce una delle linee che percorrono il testo.

4.4 I valori francescano-cappuccini vissuti in fraternità

La quarta parte del Documento riguarda i valori propri dell'esperienza francescano-cappuccina (par. 4,1-5). La crescita nell'interiorizzazione dei valori fraterni e contemplativi della vita cappuccina è lo scopo primario della tappa del postnoviziato e deve essere la prospettiva di fondo che determina scelte, programmi, individuazione di itinerari formativi. Il testo del Documento ha recepito dalle sollecitazioni emerse durante i lavori del Convegno cinque valori fondamentali da trasmettere e da far sperimentare nel tempo del postnoviziato.

1. In primo luogo si dà particolare rilievo alla *fraternità come scuola di comunione* e come ambito di testimonianza e missione. Più che «valore» in senso stretto, la fraternità evangelica è il «luogo teologico-sacramentale» nel quale i valori propri del carisma trovano il loro contesto vitale di crescita. Su questo aspetto la relazione del Ministro generale aveva insistito molto, indicando come cuore della identità e missione dell'Ordine cappuccino una «spiritualità di fraternità», che trova il suo radicamento nella realtà della comunione trinitaria rivelata nel mistero di Gesù Cristo. Vivere la fraternità evangelica in una dimensione di consegna di sé alla fraternità definisce il volto della identità e missione dell'Ordine. Anche se il Documento usa altra terminologia, il tenore delle parole lascia trasparire la forma di una fraternità come realtà personalmente «desiderabile», che valorizza l'«io» all'interno della comunione, in una obbedienza amorosa e vicendevole.

2. Il secondo elemento messo in risalto è quello di una *fedè adulta*, capace di rendere ragione della propria sequela di Cristo e di una assunzione consapevole dei valori della vita consacrata. Il testo ribadisce l'importanza fondamentale della vita sacramentale per la crescita nella vita di fede, rispetto ad un certa mentalità, propria di alcune aree, che rischia di svalutare questa dimensione, soprattutto in rapporto al sacramento della riconciliazione. La decisività di una crescita in una fede matura e adulta nella fase del postnoviziato si evince anche dal fatto che la sua mancanza, come dice il Documento stesso, è una delle principali ragioni degli abbandoni nell'Ordine.

3. La *vita di preghiera* è un ulteriore valore cui il Documento dedica un paragrafo, mettendo in luce la sua rilevanza per la verità e la fecondità del cammino fraterno e dell'agire concreto dei frati. La formazione alla vita fraterna necessita di una educazione e di una pratica continua e approfondita della preghiera e della contemplazione, sia secondo la nostra ricca tradizione, sia aprendosi a nuove forme di contemplazione. L'accompagnamento in questa dimensione della vita fraterna è essenziale nel tempo della formazione iniziale, tanto più nel tempo del postnoviziato, in cui l'assimilazione dei valori è chiamata ad assumere una connotazione esperienziale forte. Perché la dimensione contemplativa sia più

facilmente sostenuta all'interno di una cultura dell'immagine, il Documento invita alla discrezione nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale.

4. Un ulteriore valore fondamentale è quello della *minorità*. Si tratta di un fattore oggi fortemente sottolineato nell'Ordine, costituendo come il punto qualificante e profetico del nostro volto: una fraternità di minori. Come richiamato dal Ministro generale nella sua relazione, la minorità diventa il punto di prospettiva da cui guardare i rapporti fraterni. L'educazione alla minorità è allora punto qualificante la formazione iniziale, principalmente nel periodo del postnoviziato. Il Documento rimanda al VII CPO al n. 29, che suggerisce esperienze concrete di servizio, di presenza tra i poveri, di periodi trascorsi in altri contesti rispetto al proprio, che aiutino il frate in formazione a sviluppare il valore della fraternità minoritica e itinerante. Il testo finale ha recepito pure un particolare aspetto emerso dal Convegno, ossia l'urgenza di testimoniare e promuovere la minorità francescana in una dimensione più ampia di «compassione internazionale». Si tratta di indicazioni concrete che il Documento suggerisce di tenere presenti nella formulazione di programmi per il postnoviziato, adeguandole alle diverse situazioni.

5. Da ultimo, il Documento fa un riferimento alla *dimensione dei voti religiosi*, espressione privilegiata della consacrazione a Dio e della appartenenza alla fraternità. Il testo accenna a situazioni di contro-testimonia, invitando i frati in formazione a guardare con occhio maturo le fragilità dei fratelli e a non dimenticare le testimonianze positive.

4.5 Percorso formativo

La quinta parte del Documento si concentra sul percorso formativo, cercando di delinearne metodi e prospettive. Si tratta, a nostro parere, della sezione maggiormente riuscita del testo, oltre che di quella cui vengono dedicate più pagine (par. 5,1-11). Alcune osservazioni riassuntive del contenuto del testo.

1. Il primo suggerimento metodologico che il Documento valorizza è quello della formazione intesa come «accompagnamento personale» (par. 5,1). Il testo finale fa proprio in questo modo uno dei *Leitmotiv* che hanno percorso l'intero Convegno. Nel modello di formazione proposto e attuato nel recente passato, la struttura fraterna esterna con il suo percorso regolare garantiva lo sviluppo del frate in formazione nell'acquisizione degli elementi fondamentali della vita religiosa. Oggi questo è venuto meno, per cui l'accompagnamento personale dei giovani frati da parte dei formatori, basato su un rapporto interpersonale, ha assunto e deve assumere un valore prioritario. Questo modo di concepire e vivere il rapporto formativo mette in luce che la formazione non è un entrare in un «sistema» dal quale si esce ben modellati secondo uno schema o una

immagine precostituita, ma un essere accompagnati nella «conformazione» a Gesù Cristo.

2. Una formazione come accompagnamento personale implica che al cuore della preoccupazione formativa sia posta la libertà della persona. Il Documento dedica un paragrafo a questo (par. 5,3) presentando la relazione formativa come una sollecitazione, un invito alla libertà del frate nella sua capacità di scegliere e di aderire al bene. Come espressamente affermato, «la libertà del frate in formazione è una risorsa educativa che permette di verificare nelle circostanze concrete la propria chiamata e il proprio impegno di cuore e intelligenza e l'adesione all'ideale di vita che il carisma francescano ci consegna».

3. Nell'iter formativo del postnoviziato, in continuità con il postulato e il noviziato, una attenzione particolare va posta alla maturazione umana, in rapporto soprattutto alle relazioni affettive-sessuali e alla trasparenza circa la verità del proprio vissuto. A questa problematica il testo dedica un paragrafo tra i più lunghi dell'intero Documento (par. 5,2), a nostro parere anche un po' farraginoso nella sua seconda parte. D'altronde la mancanza, nel programma del Convegno, di un tempo adeguato di lavoro e discussione su queste tematiche certamente complesse e delicate non ha favorito un approfondimento e un tentativo di chiarificazione. Inoltre, non è senza significato il fatto che l'intera bozza di questo paragrafo non sia stata accettata al momento dell'approvazione del Documento in sede di assemblea generale, demandando agli estensori della redazione definitiva l'elaborazione di un testo più articolato. In ogni caso, il testo mette giustamente in evidenza l'importanza di relazioni fraterne autentiche che favoriscano una maturazione umana e un sano ed equilibrato rapporto con il mondo esterno, soprattutto femminile. Inoltre, si sottolinea la necessità di una giusta comprensione e accettazione della propria dimensione psico-affettiva da parte del frate in formazione, per una maturazione di una vita celibataria. L'ultima parte del paragrafo sembra voler mettere insieme istanze diverse in modo un po' confuso. Due indicazioni chiare vengono però suggerite e vanno opportunamente accolte. La prima è che non ogni esperienza di conversione è vocazione alla vita celibataria, per cui occorre avere il coraggio di indicare al frate in formazione un'altra strada. La seconda è che «mancanze gravi in questa dimensione affettivo-sessuale devono essere trattate con fermezza»; criterio non esaustivo, ma certamente opportuno ai nostri giorni.

4. Un ulteriore elemento del percorso formativo messo in rilievo dal Documento finale è dato dal discernimento della «vocazione» specifica, laicale o presbiterale, cui bisogna guidare il postnovizio (par. 5,4). Nella sua relazione il Ministro generale lamentava il fatto che questo aspetto non fosse particolarmente emerso dalle relazioni dei rappresentanti delle Conferenze dell'Ordine e in sede di discussione assembleare, invitan-

do perciò a non lasciare da parte una problematica che, in verità, fatica a trovare chiarezza di criteri per una riflessione approfondita, che maturi in prospettive nuove.

Il Documento ribadisce che il postnoviziato è un periodo che accomuna tutti i frati in formazione, dal momento che ha come priorità l'educazione ai valori specifici del carisma (ma non in tutte le Circostrizioni una tale prospettiva viene seguita!). In rapporto ad un discernimento della scelta laicale o presbiterale il testo fornisce poi criteri di massima.

5. In più riprese il Convegno aveva posto l'attenzione sull'importanza che il processo formativo stimolasse ad una attenzione alla realtà che ci circonda, soprattutto nel suo aspetto di bisogno e povertà. Il Documento finale accoglie questa istanza suggerendo che l'iter formativo favorisca esperienze di inserimento, ove possibile anche prolungate, in realtà che pongano i postnovizi a contatto diretto con i «lebbrosi del nostro tempo», per usare un'espressione del VII CPO al n. 29. Si tratta di un modo per educare alla minorità in una dimensione ampia e con un respiro mondiale.

6. Due paragrafi di questa parte del Documento (par. 5,5-6) sottolineano l'esigenza di una formazione che accompagni ad una intelligenza sempre più profonda della fede, del carisma francescano-cappuccino e del contesto in cui ci si trova a vivere e operare. La formazione deve poter educare a rendere ragione della propria fede e speranza, in vista anche della testimonianza e della missione.

7. Il Documento, inoltre, fa riferimento ad altri strumenti importanti nel percorso formativo: anzitutto l'accompagnamento spirituale, elemento fondamentale della formazione (par. 5,8); poi momenti di verifica del cammino di fede, di vita fraterna, delle esperienze esterne (par. 5,9). Il testo invita a pensare anche a forme di «autovalutazione» del proprio cammino da parte del frate in formazione, come elemento di maggiore responsabilità in un progetto di formazione personalizzata che si fissi obiettivi precisi e verificabili dal postnovizio stesso con il maestro (par. 5,10). Quest'ultimo elemento recepisce modalità già attuate in alcune Circostrizioni dell'Ordine.

4.6 Strutture formative

L'ultima parte del Documento si concentra su alcuni elementi che interagiscono nella formazione dei giovani frati (par. 6,1-6).

In primo luogo si evidenzia il nesso che la formazione iniziale ha con quella permanente, non tanto perché l'una introduce all'altra, quanto piuttosto per il fatto che l'incisività di una formazione iniziale è legata alla qualità di una formazione permanente, che fortifichi e non vanifichi quanto conseguito in quella iniziale (par. 6,1). In relazione con questa osservazione è poi l'invito che il testo fa a studiare e attuare forme di accompagnamento dopo la professione perpetua, che agevolino l'inseri-

mento nelle nuove realtà (par. 6,2), sulla scorta di iniziative in tal senso già in atto nell'Ordine.

Il Documento auspica poi una maggiore continuità tra le varie fasi della formazione, a partire dalla rilevazione del carattere di frammentazione della formazione iniziale, che non favorisce una continuità di rapporto tra formatori e formandi. Non vengono proposte soluzioni particolari, se non l'invito ad una maggiore cooperazione tra i formatori delle diverse fasi della formazione e ad una programmazione organica di tutto il percorso formativo (par. 6,3). Sulla stessa linea si esorta a superare un certo provincialismo, favorendo invece una collaborazione fattiva tra le Circoscrizioni e le Conferenze dell'Ordine (par. 6,4).

Uno strumento decisivo per un solido percorso formativo viene riconosciuto nella formazione dei formatori (par. 6,5). Si tratta di un aspetto su cui molte Conferenze stanno già lavorando, come pure gli organismi centrali dell'Ordine. Occorre investire di più, evitando superficialità e pressappochismi.

Infine, il Documento sollecita la costituzione, all'interno di ogni Circoscrizione, di un Consiglio di formazione iniziale, che promuova e garantisca il cammino di continuità tra le diverse case di formazione e che sia sostenuto nelle scelte prioritarie dal Ministro provinciale e suo Definitorio (par. 6,6).

5. CONCLUSIONE

I lavori del Convegno Internazionale sul Postnoviziato hanno messo in evidenza una vivacità dell'Ordine cappuccino in rapporto alla formazione iniziale e il desiderio di rendere questa fase fondamentale della nostra vita più capace di accompagnare i frati in formazione ad una scelta definitiva che sia piena di ragioni e di letizia. Il Documento finale ha recepito tutto questo, facendosi portavoce di quanto nell'Ordine si sta operando e riflettendo a riguardo del postnoviziato. Anche se tale testo non rende certo ragione di tutta la ricchezza di riflessione e di dialogo vissuta nello svolgimento dei lavori e non ha la pretesa di rispondere ad ogni problematica inerente il postnoviziato, nell'offrirlo alla riflessione di tutto l'Ordine i partecipanti al Convegno hanno espresso la speranza che esso - come afferma il Ministro generale nella lettera di presentazione - «aiuti l'Ordine nella sua permanente ricerca di assistere i giovani frati nella maturazione della loro passione a seguire Cristo sulle orme di Francesco».

Da parte nostra sembra utile richiamare brevemente, in sede di conclusione, alcuni elementi su cui il Convegno maggiormente si è soffermato, indicando in qualche modo anche una direzione per il futuro.

Anzitutto, il Convegno ha ribadito che lo scopo primario del postnoviziato è dato dalla interiorizzazione dei valori costitutivi del nostro carisma; è questa priorità che determina scelte, programmi, individuazione di itinerari e modelli formativi adeguati a seconda delle diverse aree di presenza dell'Ordine.

Inoltre, dal punto di vista del metodo formativo è stata sottolineata con particolare accento l'efficacia educativa di una formazione intesa come accompagnamento personale, capace di valorizzazione e responsabilizzazione dei formandi. Insieme a ciò, si è auspicato che diventi prassi ordinaria in tutte le Circostrizioni dell'Ordine l'orientamento ad una formazione comune per tutti i frati professi temporanei; un percorso che, insieme al cammino spirituale e di preparazione alla vita religiosa, garantisca una preparazione nell'ambito della Sacra Scrittura, della teologia e del francescanesimo. Pure si è avvertita l'importanza di un percorso di formazione iniziale meno frammentato.

Sul fronte dei formatori, il Convegno da una parte si è espresso con chiarezza e insistenza circa l'esigenza di avere formatori maturi e autorevoli, appassionati al compito educativo, debitamente preparati e liberi da altri gravosi impegni e attività; dall'altra ha auspicato che la formazione non sia delegata al solo maestro o ad una ristretta équipe, ma sia avvertita come responsabilità e compito di tutta la fraternità di postnoviziato.

Infine, dal punto di vista di una crescita nel nostro essere frati minori si è percepito come fattore importante un maggiore coinvolgimento dei formandi e anche delle fraternità di formazione in ambiti di povertà e di emarginazione, per sperimentare concretamente il contatto con i «lebbrosi» di oggi, sull'esempio di san Francesco.

A partire dai molti motivi di speranza che, insieme alle giuste preoccupazioni, hanno animato questo Convegno sul postnoviziato, «ci attendono sicuramente – per usare le parole del Ministro generale – altri momenti di riflessione su questa fase della formazione così tanto importante»¹⁰.

¹⁰ Ulteriori informazioni sul Convegno sono disponibili nel sito della Curia generale OFMCap, all'indirizzo <http://ofmcap.org/it/formazionepostnovidoc.htm>.